



Il cineforum ci aiuta a imparare la storia



Un emozionante musical per raccontare i Miserabili

di Maria Laura Caria (Terza E)

Il Cineforum è un'attività che svolgiamo regolarmente per imparare a guardare, ad ascoltare e a scrivere anche nella classe Terza.

Il film è tratto dal romanzo storico di Victor Hugo, pubblicato nel 1862 e considerato uno dei più eccelsi romanzi del XIX secolo europeo.

Recentemente in classe abbiamo guardato un film dal titolo *Les Misérables*, un musical ispirato all'omonimo romanzo di Victor Hugo, scrittore molto famoso del secolo XIX, che ha composto svariate opere letterarie, romanzi e persino poesie.

Il musical è un genere di rappresentazione teatrale e cinematografica nato e sviluppato negli Stati Uniti d'America tra l'Ottocento e il Novecento.

L'abbiamo visto in classe in concomitanza con lo studio della Rivoluzione francese.

Parla di un uomo, Jean Valjean (interpretato dall'attore Hugh Jackman), rilasciato dopo diciannove anni di lavori forzati nel bagno penale di Tolone per aver rubato un pezzo di pane.

Dopo svariati anni, viene rilasciato e decide di cambiare vita, diventando così il sindaco di una cittadina francese.

Personalmente ho trovato il film molto bello; la storia è molto intrigante con tanti colpi di scena ma anche dramma e passio-

ne. Una pellicola realizzata veramente bene e con un cast di attori molto bravi e belli.

Gli attori sono molto conosciuti come Hugh Jackman che ha partecipato al cast di molti altri film tra cui "The Greatest showman", uno dei miei preferiti.

Nel 2013 *Les Misérables* ha ricevuto 5 nomination Oscar e ha vinto 3 premi: miglior sonoro, miglior trucco e acconciatura, migliore attrice non protagonista ad Anne Hathaway.

Inoltre candidatura miglior film, candidatura migliore attore protagonista a Hugh Jackman, candidatura migliore canzone a Claude-Michel Schönberg, Herbert Kretzmer, Alain Boublil, candidatura migliore scenografia, candidatura migliori costumi.

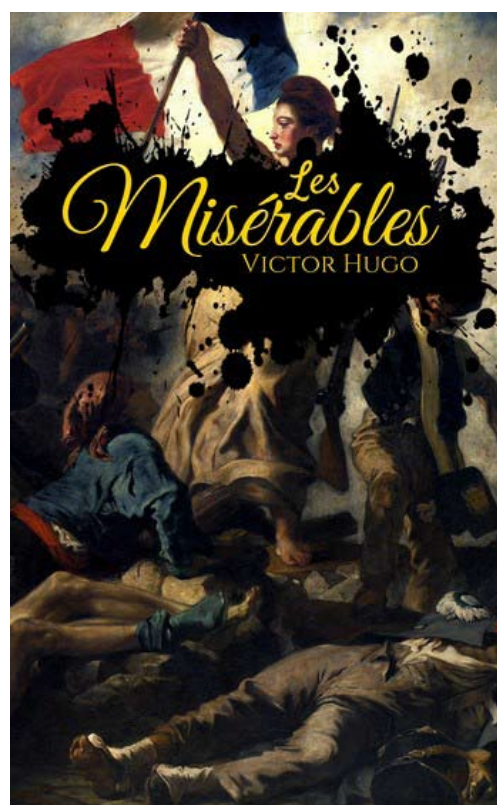
Nel Golden Globe del 2013 ha ricevuto 1 nomination e ha vinto 3 premi.

Nel BAFTA del 2013 ha ricevuto 5 nomination aggiudicandosi 4 premi.

Più altri premi e nomination ha vinto in tutto 11 premi e 14 nomination.

L'album della colonna sonora è stato pubblicato nel 2012 e contiene i brani del musical eseguiti dal cast.

Tutti gli attori hanno cantato dal vivo dimostrando ottime doti canore oltre che recitative. In particolare i costumi e le atmosfere ci hanno aiutato a visualizzare la vita in Francia tra Sette e Ottocento.



LA FORZA DEL GRUPPO

Nessuno può fischiettare una sinfonia. Ci vuole un'intera orchestra per riprodurla.

Halford E. Luccock

LIMERICK COLLETTIVI



Gli alunni di prima E si sono divertiti a comporre alcuni limerick guidati dalla Prof.ssa Atzeni. Ecco i più divertenti!

C'era una bella donna di Roma
che aveva una grande chioma.
Era felice della sua barca
e studiava il Petrarca.
Quella simpatica donna di Roma.

C'era un leone del Sudafrica
a cui piaceva la paprica.
Un giorno incontrò un patriarca
e lo incoronarono monarca.
Quel grande leone del Sudafrica.

C'era un alpaca del Piemonte
che viveva sotto un ponte.
Un giorno incontrò uno struzzo
e partì in Abruzzo.
Quel tamarro alpaca del Piemonte.

C'era una tigre del Bengala
che rosicchiava un'ala.
Un giorno incontrò un leone
che le diede un ceffone.
Quella sorniona tigre del Bengala.

CINEFORUM A SCUOLA

di
Nicole
Zedda



Fondamentale non solo per la crescita umana, psicologica e spirituale della persona il cineforum ci insegna come si affronta un dibattito in maniera civile.

Nella mia scuola guardiamo almeno un film al mese. Gli argomenti sono riconducibili alle diverse materie di studio e si adattano ai piani di lavoro specifici delle classi.

Piccole, grandi domande. La perfezione esiste?

a cura della seconda D

IN SECONDA D, nel corso delle ore di approfondimento, ci siamo interrogati sull'uso corretto dei social network sempre più diffuso fra i giovanissimi. Alcuni di essi, come Instagram e TikTok invitano al "perfezionismo", incitano il desiderio di perfezione che può far sentire gli adolescenti inadeguati se non allineati ai canoni più diffusi.

SEGUONO LE acute riflessioni di alcuni alunni.

SPESSO i social idealizzano i modi di vivere, di comportarsi, di socializzare, dando messaggi sbagliati, come quello che essere perfetti sia importante. I giovani spesso si fanno influenzare da modelli standard dettati dalla moda. Queste tendenze finiscono per dominare pesantemente la nostra vita e, soprattutto, la nostra personalità. NOI NON dobbiamo imitare gli altri ma mantenere la nostra originalità. Le persone sul web mostrano agli altri una vita perfetta, ma la realtà è un'altra cosa. I social dovrebbero essere uno strumento per trovare nuove amicizie, per confrontarsi, per scambi culturali e invece spesso vengono usati per disprezzare, per litigare, per diffondere immagini compromettenti e, soprattutto, per criticare. Il mio messaggio è quello di non cercare la perfezione o di seguire la massa, ma di essere originali mostrando noi stessi come siamo realmente.

(FABIANA BIUMI)



UN ESSERE perfetto è un essere finito, concluso a cui non bisogna aggiungere niente perché privo di lacune o difetti.

UN ESSERE simile non può esistere in natura visto che i viventi sono imperfetti; tutti possiamo migliorarci in qualcosa rincorrendo la perfezione senza mai raggiungerla.

IN UN mondo perfetto non ci sarebbero guerre, fame o malattia e ciò può sembrar bellissimo. Anzi è bellissimo. Ma pensandoci un po' si nota che un mondo del genere sarebbe anche estremamente triste, monotono, morto perché privo di qualsiasi sfida da superare, uno stimolo. A PENSARCI bene è l'imperfezione che ci rende speciali, che ci rende vivi. Visto che siamo tutti diversi, è bello conoscersi spinti dal desiderio di scoprire le nostre differenze, cercando opinioni da confrontare, persone da cui imparare e da amare.

IN CONCLUSIONE la perfezione è qualcosa di astratto, intoccabile, da cercare per migliorarsi ma non da pretendere in quanto chi è vivo è imperfetto.

(PIETRO SATTÀ)



IO PENSO che la perfezione non esista. Infatti, anche se una persona ha la perfezione fisica, nel vestirsi, è ordinata, molto probabilmente ha l'imperfezione emotiva.

QUESTO È necessario perché siamo umani, a volte crea danni e dolore, ma da questo si scopre il nostro futuro.

ANCHE SE io non ci credo, per non essere perfetti avvicina alla perfezione. Dai nostri errori impariamo, e ne ricaviamo degli insegnamenti.

NEL MONDO, però, si creano delle illusioni spesso per evitare dolore e delusione. CREDO CHE la vera forza sia guardare chi siamo davvero, e non immaginare chi vorremo essere.

MIGLIORARE, INFATTI, fisicamente ed emotivamente è uno stimolo che viene dall'accettare di avere sempre qualcosa che ci manca e possiamo imparare.

QUESTO SIGNIFICA che se ci amiamo e amiamo qualcuno, lo facciamo accettando la nostra umanità e questo crea una perfezione invisibile agli occhi di tutti.

(ALESSANDRA CONGIU)



PENSO CHE la perfezione sia una cosa molto soggettiva.

PERSONALMENTE mi capita di seguire dei modelli, per esempio ammiro per le loro capacità alcune artiste come Ariana Grande che mi piace per come canta e per la sua bellezza ed Erin Kracow un'attrice non molto conosciuta che ammiro per la sua spontaneità nella recitazione.

ISPIRARSI Ai modelli è una bella cosa, ma mi ricordo che devo restare sempre me stessa.

SPESSO NEI social o in televisione possiamo osservare attori, attrici, influencer, blogger bellissimi nei loro sorrisi smaglianti, vestiti magnificamente nelle loro ville da favola, ma l'impressione è che siano un po' finti come se stessero recitando una parte.

SECONDO ME la perfezione consiste nel cercare di essere il più possibile sé stessi, mantenendo la propria personalità anche se questo a volte significa non piacere a tutti.

A VOLTE è perfetto non sorridere, non fingere di divertirsi e accettare le persone con i loro difetti e i loro pregi.

HO COMPRATO da poco uno zainetto perché mi è piaciuta molto una frase che c'è scritta: "perfectly imperfect" perché riassume il mio pensiero attuale.

(ELISA LOCHE)

Due chiacchiere con Goldoni

INAUGURIAMO LA stagione delle interviste impossibili ai personaggi della storie e letteratura: è il turno di Carlo Goldoni che si intrattiene a parlare con Sofia Leo di Terza E.



SOFIA: BUONASERA signor Goldoni, come sta oggi?

GOLDONI: BENE, oggi tutto bene, grazie.

S.: SIAMO felici per lei. Come si sente per quest'intervista, è felice?

G.: SONO molto felice, ma non nego che sono un po' imbarazzato.

S.: SUCCEDDE a tutti la prima volta, ma poi passa. È pronto per la prima domanda?

G.: SÌ, credo di essere pronto.

S.: SE potesse tornare indietro nel tempo seguirebbe la carriera in ambito medico o continuerebbe a lavorare nel mondo dello spettacolo?

G.: PROSEGUIREI nel mondo dello spettacolo. Pur avendo avuto diversi problemi economici, è una delle poche cose che mi piace fare nella mia vita, anche se ho deluso in parte le aspettative di mio padre.

S.: Si pente di non aver continuato con il mestiere dell'avvocato e a causa di ciò di essere morto in povertà?

G.: SE fossi diventato medico o avessi continuato nella strada dell'avvocato, probabilmente sarei morto molto ricco, ma penso che sarei stato triste e infelice per il resto dei miei giorni. Invece il teatro mi ha reso soddisfatto e orgoglioso del mio lavoro.

S.: NON è facile trovare persone che amano il proprio lavoro, pur non guadagnando tanto. Questo le fa onore. Ma passiamo a un'altra domanda. Cosa pensa del teatro in questi giorni, le piace o preferisce quello che faceva lei?

G.: MENTIREI se dicessi che il teatro che c'è ora è brutto, perché non lo è. Gli effetti speciali sono ottimi e gli attori hanno un alto livello di recitazione, ma credo che molte persone non vogliano essere riconosciute per un personaggio che hanno interpretato in passato. Il teatro che facevo io era diverso, meno moderno e più antico. I soldi c'erano, ma secondo me era più vero di questo attuale.



S.: QUESTO che ha appena detto può essere d'ispirazione a diversi registi. Proseguiamo ora con la quarta domanda. Come ha reagito suo padre quando dal collegio di Rimini è scappato su una nave di acrobati per andare a Chioggia, dove abitava sua madre?

G.: MIO padre era un po' deluso, ma allo stesso tempo ha capito che la medicina non era la mia strada, così mi ha inserito nel cammino della giurisprudenza. In effetti dopo qualche anno mi sono laureato e sono diventato un avvocato.

MA POI ho lavorato a Venezia nel teatro veneziano di San Samuele.

S.: SE non sbaglio lei ha apportato una grande riforma sul teatro dell'epoca, come mai?

G.: IO credo che il teatro debba essere capito anche dalla persona più analfabeta e ignorante del mondo. Inoltre penso che lo spettacolo abbia come primo obiettivo quello di divertire il pubblico ma allo stesso tempo istruirlo.

S.: È molto saggio quello che ha detto riguardo al teatro. Passiamo ora all'ultima domanda. La sua riforma non è stata capita in Francia, come mai? Inoltre, perché le sue ultime opere le ha scritte in francese?

G.: CREDO che ai francesi non piacesse molto la mia riforma e così non ho potuto fare molto. Le mie ultime opere, il *Ventaglio*, il *Burbero Benefico* e la mia biografia le ho scritte in francese, perché abitavo in Francia, però poi sono state tradotte in italiano.

S.: GRAZIE mille signor Goldoni è stato un onore intervistarla.

G.: GRAZIE a lei per avermi fatto quest'intervista. Spero inoltre di vedere nuovi attori SBOCCIARE E inseguire la strada del teatro.

S.: E dopo l'ultima frase detta dal signor Carlo Goldoni in quest'intervista, direi di chiudere e di rincontrarci in un altro episodio, con un nuovo personaggio del passato.

ARRIVEDERCI A tutti e alla prossima.



Mi banchi da morire!

di Francesco Angius (Terza D)



STIAMO VIVENDO in una situazione di pandemia a causa del Covid-19. Per limitare i contagi il governo Conte ha chiuso le scuole a partire da Febbraio 2020 fino alla fine dell'anno. Con la ripresa delle lezioni in presenza a settembre 2020 la Ministra dell'istruzione Lucia Azzolina per mantenere la giusta distanza fra gli studenti ha deciso di fornire alle scuole nuovi banchi monoposto, sia per le scuole primaria sia per le medie, e altri speciali con le rotelle per le superiori.

COSA È successo ai banchi vecchi ma soprattutto come si potrebbero riusare? Ve lo spieghiamo subito. Più o meno ci sono cinquecento banchi per scuola e le regioni stanno cercando di piazzarli in luoghi cittadini come caserme o nelle ex aree industriali.

SAREBBE COSA molto buona se riuscissimo a dare loro nuova vita portandoli a casa oppure regalandoli ai paesi in fase di sviluppo. Purtroppo alcuni di questi banchi usati sono ridotti davvero male; per esempio sono pieni di scarabocchi o di gomme da masticare. Insomma dobbiamo riuscire a riutilizzare i banchi per non inquinare la natura.

NOI A scuola abbiamo avuto una splendida idea: con la prof.ssa Puddu abbiamo creato delle aule all'aperto con i banchi e le sedie che erano stati depositati temporaneamente sotto i Pilotis del nostro istituto. In futuro diventeranno delle aule vere e proprie e con la bella stagione si terranno le nostre lezioni.

QUANTA ENERGIA IN QUELLA SPAZZATURA!

di Edoardo Aramu

L'altro giorno ho letto un articolo su un settimanale che parla di quanta energia ci sia nella spazzatura. Mi ha interessato molto questo racconto e ho deciso di fare un mio ragionamento. Nulla si crea tutto si trasforma, diceva Lavoisier! Anche ricavare del buon concime biogas dal differenziato è creare! Tutti coloro che adorano il giardinaggio sanno cos'è il compost e come funziona. Questa invenzione non è antica, anzi, molto recente perché dai resti di cibo si possono fare moltissime cose. Questo concime è stato

inventato da cinque imprenditori del nord Italia utilizzando l'umido, come lo chiamiamo noi adesso. Hanno pure ideato un consorzio chiamato Consorzio Italiano Compostatori. Il loro scopo è quello di ricavare rimasugli di cibo per poi trasformarli in concime biogas.



La società non riusciva ad andare avanti con il progetto, ma a un certo punto ha incontrato

due giovani insegnanti di un Istituto agrario che hanno pensato di polverizzare i residui della ripulitura del Parco di Monza. Gli insegnanti e il gruppo di compostatori hanno poi firmato un contratto e l'accordo diventa notizia. Alcune amministrazioni seguono lo stesso loro progetto e ora si rendono conto di cosa volessero dimostrare al mondo intero. Adesso questa azienda è diventata molto famosa per la loro invenzione. Ai giorni nostri Lavoisier avrebbe detto al gruppo: **bravi avete capito cosa intendevo parlando di materia!**

The tales comer



La prova di evacuazione

di Lorenzo Naitza (prima E)

OGGI A scuola c'è stata la prova di evacuazione: all'inizio non sapevamo bene le regole ma poi è entrata in classe la prof.ssa Atzeni, con la sua camminata alla Michael Jackson, e ce le ha spiegate. LA PROVA consiste nel simulare lo sviluppo di un incendio e, quindi, nell'allontanarsi da esso, vanno rispettate tutte le regole e le precauzioni necessarie dalla situazione di pericolo.

PER ABBANDONARE l'edificio scolastico il più ordinatamente, senza lasciare nessuno indietro, bisogna nominare un apri-fila e un chiudi-fila. I primi avranno il compito di amministrare la fila e i secondi dovranno controllare che nessuno sia rimasto indietro o nei bagni. Auguro quindi buona fortuna a Rocco e Davide, i chiudi-fila della nostra classe. Spero che non debbano proprio entrare a cercare qualcuno nei bagni... non devo spiegarvi perché? Giusto?

UNA VOLTA che la prof ha finito di esporre la procedura, ai tre squilli di campanella, è partita la prova. Però c'è stato un piccolo problema! Christian ha preso lo zaino. È impazzito perché pensava ci fosse un vero incendio e si è lanciato dalla finestra. Per fortuna però non si è fatto troppo male, perché siamo al primo piano ed è atterrato su un letto di foglie secche. Quando poi Christian è risalito, ha capito le regole e si è attenuto alle prescrizioni.

A QUEL punto siamo usciti in fila indiana e andava tutto bene, solo che a un tratto Camilla e Martina si sono messe a ridere, poi si sono prese per mano e hanno iniziato a saltellare come Heidi. La prof le ha sgridate e siamo riusciti ad arrivare in cortile.

ABBIAMO CAPITO che bisogna stare più calmi di fronte a un vero incendio, anche perché Rocco era talmente agitato che è caduto ed è svenuto. Allora io, Antonio, Jacopo e Francesco l'abbiamo preso per mani e gambe e ci siamo messi a ballare la *Coffin Dance** per lui.



[*PER CHI non lo sapesse la *Coffin Dance* o *Dancing Pallbearers* è un meme con video che mostra alcuni pallbearers ghaniani che ballano mentre trasportano una bara. In realtà, per quanto possa essere difficile da credere, si tratta di una tradizione funeraria originaria dell'Africa, e in particolare del Ghana. La tradizione stabilisce che danzare e far festa durante la marcia funebre significherebbe mostrare rispetto e felicità nei confronti dell'anima del dipartito].

La centrale omicida

di Davide Satta (prima E)

HO TRASCORSO la notte in un paesino vicino a Chernobyl. SONO GIÀ morti cinque pompieri per avvelenamento nucleare e se io riferisco qualcosa su l'accaduto mi spediscono sulle macerie del reattore quattro a raccogliere delle scorie senza protezioni.

ORMAI MOLTI Stati stanno abolendo l'energia nucleare e una nube tossica e pronta ad uccidermi. Mio figlio è disperato perché non ha preso il suo trenino quando ci hanno fatto evacuare da casa nostra, mentre mia moglie è stata arrestata per aver dichiarato l'accaduto ad una TV americana e rischia la pena di morte. Il governo russo non ha ancora ammesso la pericolosità di quell'area. Perché il reattore è esploso durante un test di sicurezza, perché non si è potuto evitare questa catastrofe?!?

LA MIA vicina di casa è disperata perché il marito, essendo militare, ha il compito di raccogliere le scorie. Quando vado a trovarla si trova sempre davanti al Crocifisso, sperando che il marito non crepi per questo. Il governo ci ha lasciati soli come capre senza soldi e cibo, non abbiamo acqua e c'è un freddo da cani.

OGNI VOLTA che sono venute cariche istituzionali, ci riferivano che ci avrebbero aiutati, ma puntavano solo a farsi rieleggere. Mi fa male la testa meglio che mi fermi qui! guardate cosa mi fa scrivere un *incipit* dato dalla prof.

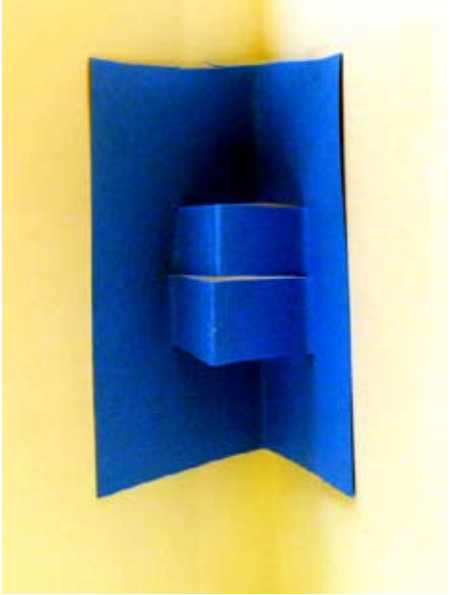


“L'adulto deve farsi umile e imparare dal bambino a essere grande.”

Maria Montessori

Per partecipare con idee o articoli scrivete alla prof

atzeni.giorgia@
istitutocomprendivo
santacaterina.edu.it



Costruiamo un libro pop-up



di Maryam Ruvoli (Prima E)

UN LIBRO “pop-up” è un libro tridimensionale che al suo interno contiene disegni, figure geometriche o oggetti realizzati con la carta che appaiono così animati. IN CLASSE con la prof.ssa Atzeni abbiamo giocato a realizzare un libro simile formato da due fogli piegati, come a voler rappresentare un libro con copertina e pagine interne, contenente delle figure geometriche, realizzate solo con carta e cartoncino colorati. QUEST’ATTIVITÀ CI ha consentito di dare sfogo alla nostra immaginazione e fantasia. Da un semplice tema - “le figure geometriche” - siamo riusciti a dare vita a tante forme “personalizzate” grazie alla creatività e doti personali di ognuno di noi. Le forme colorate incollate tra le pagine si “animano” grazie all’interazione di chi sfoglia il libro; si sviluppano così altre sorprese per imparare e giocare... tirando, piegando e toccando le sculture di carta, ottenendo sempre molteplici effetti svariati. PENSO CHE un libro così possa essere molto attraente e trasmetta differenti emozioni e contenuti diversi a ogni persona che lo sfoglia, anche aldilà di quel che apparentemente l’autore volesse rappresentare. OGNI LIBRO ha un contenuto speciale!



L’orchestra del Teatro Lirico entra in classe

di Marco Sene e Nicolò Vesta (prima E)

NEGLI SCORSI giorni il Teatro Lirico di Cagliari ha suonato in diretta web per tutti gli alunni dell’Istituto che hanno potuto assistere al concerto di “Pierino e il lupo”. Si tratta di una favola sinfonico - musicale composta da Sergej Prokofiev nel 1936. LE VOCI dei protagonisti della storia sono interpretate dagli strumenti musicali. PIERINO VIENE rappresentato dagli archi e l’uccellino dal flauto; la papera dall’oboe e il gatto da un clarinetto. Il fagotto è il nonno e i tamburi sono gli spari dei cacciatori e infine il lupo dal corno Francese. VI FACCIAMO lo schema:

PIERINO --- archi
UCCELLINO --- flauto
ANATRA --- oboe
GATTO --- clarinetto
NONNO --- fagotto
LUPO --- corni
CACCIATORI --- timpani e grancassa

ORA COMINCIAMO con il racconto. PIERINO È un bambino che vive in una casa vicino al bosco. QUELLA MATTINA gioca nel prato intorno alla casa dove ci sono un uccellino che cinguetta sull’albero e un’anatra che nuota nello stagno. L’UCCELLINO VOLA verso l’anatra e le dice che è uno strano uccello perché non sa volare, l’anatra risponde che è lui strano perché non sa nuotare. PIERINO GLI dice di stare attenti perché sta arrivando un gatto; l’uccellino vola sull’albero e l’anatra torna a nuotare. ARRIVA IL nonno che dice a Pierino di non allontanarsi perché ci sono i lupi nel bosco, e mentre tornano verso casa arriva un grande lupo. DALLA PANCIA del lupo l’anatra che era ancora viva. L’uccellino che piangeva vicino alla piuma dell’anatra senti uno starnuto. In realtà il lupo aveva preso solo una parte delle sue piume ed ecco che sbucca fuori l’anatra. Nel gran finale vanno a fare festa con tutti gli altri: e finalmente l’orchestra usa tutti gli strumenti musicali. LA FIABA è stata più interessante così con gli strumenti musicali, si capiscono meglio i personaggi e il loro ruolo. Questa lezione è stata molto entusiasmante e bella.



“Pierino e il lupo” di Sergej Prokof’ev in un fotogramma del film Disney dall’omonimo titolo (USA ,1946).



Migranti italiani tra Otto e Novecento



di Alessio Masala (Terza D)

LA VITA degli italiani all’estero tra Otto e Novecento non era per niente facile, a cominciare dal viaggio per arrivare a destinazione. Molti migranti, infatti, morivano durante la traversata oceanica, soprattutto verso le Americhe e la navigazione era molto pesante. QUANDO ARRIVAVANO nel paese ospite trovavano lavoro e guadagnavano abbastanza, tanto da poter inviare denaro alle famiglie che erano rimaste a casa. PURTROPPO PERÒ, vivevano in pessime condizioni: a volte non potevano lavarsi e vivevano in moltissimi in una casa sola. IN PIÙ, gli italiani facevano sempre i lavori più umili e disprezzati, faticosi e pericolosi (come lavorare in miniera). Gli italiani all’estero erano vittime di razzismo. La loro vita, quindi, non era per niente facile. IL VIAGGIO dei migranti italiani per arrivare in America nei primi del Novecento è raccontato molto chiaramente nel film “Nuovomondo” di Emanuele Crialese, che abbiamo visto in classe con la prof.ssa Atzeni. QUESTO FILM mostra quanto la traversata in mare fosse difficile. SI VIAGGIAVA infatti in condizioni disumane soprattutto in terza classe dove c’erano moltissime persone e le condizioni igieniche erano pessime, spesso ci si ammalava e si rischiava anche la vita. Quando si toccava terra si restava in quarantena a Ellis Island per i controlli. CHI NON era idoneo veniva reimpatriato.

